

2007 – 2013: CULTURA E SVILUPPO

Azioni, strumenti e progetti per la politica di coesione europea

Raccomandazioni

Ravello LAB 2009

(BOZZA)

Il contesto: la crisi come nuovo inizio?

L'Agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione¹, dal 2007 alla base della nuova politica culturale europea, ha tradotto in chiave programmatica l'interessante realtà emersa dall'ormai celebre studio sull'economia della cultura in Europa, voluto proprio dalla Commissione europea e pubblicato nel 2006.

Questi i principali impatti socio-economici quantificabili del settore cultura e creatività in Europa:

- 2003. Il settore raggiunge un fatturato di 654 miliardi di euro (il settore automobilistico nel 2001 ha registrato un fatturato di 271 miliardi di euro).
- 2003. Il settore cultura e creatività ha contribuito per un 2,6% al prodotto interno lordo europeo mentre il contributo del settore manifatturiero cibo, bevande e tabacco si è fermato al 1,9%.
- 1999-2003. La crescita del settore è stata del 12,3% maggiore della crescita complessiva dell'economia europea.
- 2004. il 3,1% della popolazione dell'Europa a 25 è stata impiegata nel settore cultura e creatività. Mentre nel biennio 2002-2004 il tasso di occupazione in Europa è diminuito, nel settore cultura e creatività è cresciuto dell'1,85%.

Questi dati hanno quindi alzato il velo su un settore da sempre ingiustamente marginalizzato portando sulla scena un trionfo che ha trovato concretezza nei fatti: Cultura – Creatività – Competitività.

Già nel 2007, la seconda edizione di Ravello LAB pose l'attenzione su questo trionfo. Durante i due laboratori furono come sempre molti i temi affrontati, ma dal primo tavolo dedicato all'industria culturale per la competitività e la crescita territoriale, emerse con più forza la considerazione che la qualità dell'offerta culturale, lo sviluppo della conoscenza, e la promozione dei talenti e delle creatività, fossero elementi in grado di generare un circolo virtuoso di incremento della domanda, e importanti fattori di successo per lo sviluppo di un territorio. Tali fattori comportavano quindi la creazione e l'adozione nuove tecnologie, rappresentando un'alternativa alla delocalizzazione. Per dare ancora più rilevanza a questo concetto, la prima delle Raccomandazioni di Ravello LAB 2007 fu quella di *promuovere la relazione 3C: Cultura, Creatività, Competitività*

L'attenzione nei confronti di questa tematica è stata poi confermata l'anno successivo. Nel 2008, infatti, Ravello LAB ha scelto che uno dei due tavoli continuasse ad approfondire la relazione creatività/competitività, nello specifico, questa volta, nel contesto delle politiche urbane. Questa scelta è dettata dalla considerazione che circa il 60% della popolazione UE vive in città con più di 50.000 abitanti.

¹ L'Agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, 10 maggio 2007

L'opportunità: le politiche europee di coesione

Alla luce di questi dati, è opportuno cogliere le occasioni che le politiche europee di coesione e vicinato per il periodo 2007-2013 mettono a disposizione.

Pur se la cultura ha formalmente un ruolo ancora marginale all'interno dei documenti strategici, le opportunità di cooperazione territoriale con progetti fondati sul binomio cultura e sviluppo possono essere molte, basti pensare ai fondi messi a disposizione dalla Commissione europea:

- Politica europea di coesione: per il periodo 2007-2013 stanziati circa 347 miliardi di euro allocati per l'82% sull'obiettivo Convergenza che sostiene interventi nelle aree in ritardo di sviluppo².
- Politica europea di vicinato: per il periodo 2007-2013 stanziati circa 12 miliardi di euro di cui circa 2 miliardi per il finanziamento dei 15 programmi di cooperazione transfrontaliera³.

Temi chiave di Ravello LAB 2009

In questa cornice, Ravello LAB – Colloqui internazionali ha riunito intorno a un tavolo esperti, operatori ed amministratori, che insieme hanno delineato nuove opportunità di collaborazione fondate sulla consapevolezza della particolare, duplice rilevanza dell'impatto economico e sociale degli investimenti in cultura. Ai lavori hanno portato il loro contributo 15 giovani ricercatori selezionati attraverso il bando Ravello LAB Research finanziato dal Dipartimento per la Gioventù.

I due laboratori dell'edizione 2009 di Ravello LAB hanno affrontato i temi delle *strategie di sviluppo delle industrie culturali per la coesione territoriale* (Lab1) e delle *produzioni culturali nel mediterraneo per una nuova politica di vicinato* (lab2).

Queste le evidenze principali emerse dai lavori appena conclusi:

LAB1- Strategie di sviluppo delle industrie culturali per la coesione territoriale

Il primo laboratorio ha visto la partecipazione dei rappresentanti dei diversi livelli istituzionali nazionali e comunitari deputati alla programmazione e all'attuazione delle politiche di sviluppo del territorio. Al centro del dibattito le Politiche di Coesione, la descrizione delle risorse disponibili e le difficoltà operative incontrate dai diversi soggetti istituzionali territoriali. Il punto di osservazione privilegiato quest'anno è stato quello delle politiche urbane e in particolare delle Capitali Europee della Cultura che in alcuni casi hanno dimostrato come proprio la cultura possa essere usata per ridefinire e rivitalizzare il tessuto urbano e le dinamiche relazionali della comunità.

La relazione sempre più stretta tra la cultura come base della spinta creativa, fondamentale per le imprese per proporre prodotti e servizi innovativi, ha anche un forte impatto in termini di competitività e sviluppo economico locale. Ne sono esempio città come Amsterdam e Londra che hanno visto crescere il numero di imprese creative beneficiando delle positive ricadute economiche e sociali sul loro territorio. Il Regno Unito⁴ e l'Olanda⁵ hanno infatti puntato "politicamente" su cultura e creatività, parlando proprio di economia creativa e predisponendo documenti strategici con piani pluriennali di sostegno e investimenti strutturali nel settore.

Altro importante esempio può essere quello delle Capitali Europee della Cultura. Esperienza nata nel 1985, si è rivelata ottima occasione di sperimentazione sul territorio urbano e locale del rapporto che lega cultura e sviluppo.

² Cfr. http://ec.europa.eu/regional_policy/policy/fonds/index_en.htm

³ Cfr. http://ec.europa.eu/world/enp/funding_en.htm

⁴ Creative Britain - New Talents for the New Economy, http://www.culture.gov.uk/reference_library/publications/3572.aspx/

⁵ Our Creative Potential Paper on Culture and Economy, http://www.minocw.nl/documenten/creative_potential.pdf

Le città che vogliono diventare capitali della cultura devono infatti preparare un piano d'interventi che, ruotando intorno alla cultura, comprenda alcune dimensioni considerate centrali nella progettazione dell'evento e degli spazi come ad esempio la dimensione europea della manifestazione e delle iniziative in programma e il coinvolgimento attivo dei cittadini sia da un punto di vista partecipativo, sia in un'ottica di progettazione di un avvenimento catalizzatore di medio e lungo termine anche e soprattutto in chiave infrastrutturale.

Secondo lo Studio Palmer⁶ che ha analizzato le città (fino al 2000) e successivamente le capitali europee della cultura, il programma culturale è l'elemento centrale di tutte le esperienze considerate, e ha rappresentato finora il 63% delle spese operative.

Dal punto di vista economico, la spesa delle singole capitali europee della cultura, fino al 2004, varia da 7,9 milioni di euro a 73,7 milioni di euro, mentre la spesa totale di tutte le capitali ammonta a 3 miliardi di euro (contando anche, per esempio, il marketing turistico, le spese addizionali di comuni e regioni per i progetti e le spese da parte delle singole organizzazioni culturali). Alcuni esperti stimano la spesa totale tra i 3,5 e i 3,75 miliardi di euro; si tratta in ogni caso di un livello molto alto, soprattutto se rapportato al modesto ammontare dei finanziamenti europei (1,53% degli introiti complessivi). Il contributo del settore pubblico alle capitali europee della cultura (fonti cittadine, regionali, nazionali ed europee) rappresenta il 77,5% del totale, mentre le sponsorizzazioni private raggiungono il 13,2%.

La mole di investimenti dedicati alla realizzazione di questi progetti non fa che confermare quelle che sono le potenzialità di uno sviluppo economico e sociale su base culturale.

Oltre a ciò, sta diventando sempre più evidente il legame fra cultura e creatività, affrontato recentemente dallo studio commissionato a KEA European Affairs dalla Commissione Europea – Direzione Generale per la Cultura e la Formazione e pubblicato lo scorso giugno 2009 dal titolo *Impact of culture on creativity*.

Sottolineata in questo studio la nuova posizione dell'economia europea che oggi, nel mondo, si trova a doversi confrontare con le economie emergenti di Cina, India, Brasile e Russia: se negli anni Cinquanta del secolo scorso, infatti, le economie occidentali rappresentavano da sole il 64% della produzione mondiale, nel 1980 la percentuale era calata al 49%, e si prevede che essa costituirà il 30% entro il 2013.

Alla luce di queste prospettive di breve termine, risulta evidente come il posizionamento dell'Europa dipenderà in larga misura dalla sua capacità di innovazione economica e sociale: la cultura, la creatività (la cosiddetta "culture-based creativity"), e le industrie creative costituiscono il motore di questa capacità innovativa.

Questo però è vero ad alcune condizioni:

A. Condivisione di visione, codici, linguaggi e valori

E' emersa chiaramente, da parte dei soggetti attivi nella pianificazione e nella realizzazione di progetti di sviluppo locale su base culturale, l'esigenza di condividere con il settore pubblico e con gli altri stakeholder operanti sul territorio, lo stesso *linguaggio* inteso in termini di condivisione di codici, visioni, priorità e obiettivi strategici. Si è convinti che la realizzazione di tale condizione possa essere favorita da alcune azioni ritenute prioritarie:

1. Adeguare le competenze istituzionali/amministrative del settore pubblico attraverso percorsi di formazione mirati

Rispondere al fabbisogno di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni locali attraverso la predisposizione di percorsi di *life-long learning* e diffusione di *best practices*.

⁶ Robert Palmer, Study on European Cities and Capitals of Culture 1995-2004, 2004

2. *Garantire il coinvolgimento di tutta la comunità locale come partner attivo sin dalle prime fasi del progetto*

Prevedere occasioni di sensibilizzazione delle comunità locali con il fine di aumentare la consapevolezza intorno agli obiettivi e ai risultati delle azioni previste sul territorio sin dalle prime fasi della pianificazione del progetto. Solo *community based interventions* possono garantire il pieno successo degli interventi di sviluppo e riqualificazione su base culturale locale.

B. Pianificazione strategica di medio/lungo termine

I partecipanti al Laboratorio 1 considerano di importanza decisiva l'adozione di sistemi di pianificazione e gestione sul medio/lungo periodo. Solo una gestione strategica che comprende un orizzonte temporale pluriennale può riuscire a garantire risultati e impatti valutabili ben al di là della fine prevista per gli interventi sul territorio. Le seguenti azioni possono essere ritenute prioritarie per il raggiungimento di tale condizione:

1. *Integrare la valutazione quantitativa e qualitativa delle azioni sin dalle prime fasi di definizione dell'idea progetto*

Adottare la cultura della valutazione degli interventi in termini di risultati economici, sociali e culturali presuppone l'approfondimento della dimensione qualitativa, non solo quantitativa, degli impatti degli investimenti culturali e creativi.

2. *Promuovere la qualità diffusa dei servizi culturali*

Promuovere la qualità diffusa dei servizi culturali, attraverso l'adozione di standard rigorosi e condivisi e con sistemi efficaci di controllo e premialità, che riguardino, sia i contenuti culturali, sia la modalità organizzativa, logistica e gestionale dell'offerta.

3. *Adeguare le competenze istituzionali/amministrative del settore pubblico attraverso percorsi di formazione mirati*

Anche in questo caso si considera prioritaria la predisposizione di percorsi formativi finalizzati ad adeguare le competenze degli operatori coinvolti nei progetti di sviluppo locale in chiave culturale in materia di gestione integrata e multidisciplinare degli interventi sul medio/lungo periodo.

C. Infrastrutturazione organizzativa e gestionale

Considerata condizione prioritaria per l'adozione e la gestione di piani di intervento urbani centrati sulla cultura, la rivitalizzazione della sfera pubblica principalmente attraverso il coinvolgimento di tutti i settori amministrativi nella definizione dei piani di attività. Solo una strategia intersettoriale può garantire risposte adeguate alle numerose dinamiche urbane. Tale condizione si considera inoltre funzionale alla diffusione della nozione di "creatività" tra i diversi ambiti della sfera pubblico-amministrativa per la crescita delle industrie culturali su base locale.

1. *Adottare un approccio integrato e multidisciplinare*

Favorire l'adozione stabile di sinergie, su base locale, tra i diversi settori quali educazione, sostegno alle imprese, servizi sociali, programmazione urbana e sviluppo culturale per la formulazione di politiche e interventi pubblici interdisciplinari e integrati.

Tale collaborazione rientra inoltre nell'esigenza più ampia di *networking* ovvero di creazione di più ampie collaborazioni interistituzionali (orizzontali e verticali), sia tra stakeholder provati e gruppi di interesse accomunati dalle stesse esigenze di sviluppo locale e sociale trainato dalla cultura e dalla creatività.

D. Sviluppo delle industrie culturali

Lo sviluppo progressivo delle industrie culturali e creative richiede un approccio politico lungimirante e nuovi meccanismi di sostegno alle imprese che si adattino meglio alle diverse esigenze dei nuovi mercati.

1. Individuare nuove strategie/meccanismi di sostegno allo sviluppo delle industrie culturali e creative

E' necessario programmare nuove occasioni di sostegno alle industrie culturali che si adattino alle specifiche realtà dei nuovi settori emergenti.

Proposte concrete LAB1

- Programma di scambi formativi rivolti ai giovani funzionari degli EELL che, su modello del Programma comunitario Leonardo Da Vinci, favorisca lo scambio di esperienze e l'acquisizione di nuove competenze (ad esempio nelle amministrazioni che hanno gestito le EcoC).
- Piano di ricerche che valorizzi, da un lato, le esperienze di sviluppo locale favorite dall'introduzione di piani strategici e da interventi integrati sul territorio e, dall'altro, approfondisca la dimensione qualitativa degli impatti degli investimenti culturali e creativi (impatti non solo di natura economica e sociale ma di vero e proprio benessere psicofisico della comunità residente); se ne ricaverebbe una maggiore diffusione dei "modelli virtuosi" e ne sarebbe favorita la negoziazione delle risorse al settore culturale e delle industrie creative
- Modello progettuale delle Capitali Europee della Cultura come modalità di intervento ordinario nella pianificazione strategica dello sviluppo.
- Fondo rotativo per la progettualità culturale, come strumento orientato a favorire la progettazione integrata, con particolare riferimento alla cooperazione pubblico/provato, e la sua sostenibilità di medio/lungo periodo.

LAB 2 - Le produzioni culturali nel Mediterraneo per una nuova politica di vicinato

Per quanto riguarda il panel dedicato alle tradizioni mediterranee tra artigianato artistico e design quali forme di valorizzazione del patrimonio Mediterraneo sono emersi interessanti spunti di riflessione e di azione.

Due i principali punti emersi al termine della giornata laboratoriale:

A. Maggior e più significativo coinvolgimento del settore pubblico centrale e locale

Totalmente condivise sono l'esigenza e l'urgenza di realizzare un sistema di relazioni euro-mediterraneo più forte, più robusto delle attuali relazioni inter-mediterranee negli aspetti istituzionali politico-diplomatici, in quelli economici, sociali e culturali. Partendo da queste esigenze si auspica un maggior e più significativo coinvolgimento del settore pubblico centrale e locale che accompagni con adeguatezza di energie scientifiche e di strumenti finanziari la domanda e l'offerta culturale e creativa; sia a livello nazionale che tra il nostro Paese ed i Paesi del Mediterraneo. Il settore pubblico dovrebbe inoltre facilitare la mobilità degli artisti stranieri provenienti da aree extra europee sul territorio dell'Unione Europea. Nonostante una forte volontà di apertura e di confronto con altre culture, di integrazione dell'alterità come elemento costruttivo dell'identità, il settore culturale soffre, oggi forse più di prima, delle conseguenze negative legate allo spinoso problema dei visti.

B. Cultura quale elemento prioritario di diplomazia dell'UE

Parimenti diffusa è l'aspettativa del ruolo che l'Unione Europea, la Commissione di Bruxelles, il processo di Barcellona e l'Unione per il Mediterraneo possono svolgere. Proprio perché ostacoli di difficilissima soluzione sono presenti nell'area teatro di molteplici conflitti - in primo luogo il conflitto israelo-palestinese - solo la cultura,

la sua promozione e la valorizzazione rappresentano lo strumento essenziale e imprescindibile per sormontare le diversità, le difficoltà.

Alla luce di queste indicazioni, i partecipanti al LAB2 pertanto richiedono di:

- Prevedere un agile strumento finanziario che affianchi gli artisti sollecitati sia sul territorio nazionale che internazionale a partecipare ad occasioni pubbliche e professionali di presentazione delle loro opere (incontri, partecipazione a mostre, show cases, fiere, esposizioni,...)
- Accentuare la presentazione in lingua originale di prodotti cinematografici e audiovisivi, quale strumento di trasmissione di diversità linguistica e culturale e come mezzo di “sprovincializzazione” e affrancamento dalla barriera linguistica delle nuove generazioni
- Affiancare l'Istituto Centrale per i Beni sonori e audiovisivi per finanziare una piattaforma tecnologica che dall'Italia riunisca i Paesi del Mediterraneo con il triplice scopo di mettere in comune le competenze sulla conservazione, salvaguardare dal pericolo di distruzione i patrimoni musicali evitando rischi di dispersione o concentrazione, di integrarli per lo sviluppo della reciproca conoscenza musicale (condivisione e comunicazione)
- Promuovere, in sede comunitaria, un provvedimento analogo allo spirito e al dettato della legge 77 del 2006 per la salvaguardia dei siti italiani Patrimonio Universale dell'Unesco che favorisca, specialmente nella sponda sud del Mediterraneo, una corretta valorizzazione e gestione del patrimonio culturale e ne garantisca uno sviluppo sostenibile.
- Individuare in Ravello LAB un facilitator tra le che agisca da 'ponte' tra le indicazioni di *policy*, gli orientamenti degli attori pubblici locali e l'impresa privata.
- Organizzare per il Sud un valido strumento di conoscenza e di informazione per l'utilizzazione ottimale degli strumenti di sostegno di queste politiche. Tale azione può essere svolta intensificando lo strumento della conoscenza sia nella fase ascendente e cioè della proposta di sostegno, sia in fase *top-down*, cioè in quella della attuazione di progetti e programmi.
- Rivolgere l'attenzione alle giovani generazioni di creativi che possono ripensare territori, ricreare legami forti tra le nazioni, riprogettando le città e gli spazi di vita comune attraverso la cultura e la creatività.
- Combinare sistemi di formazione “learning by doing” per la trasmissione di saperi legati alla tradizione, all'utilizzo di tecniche e materiali, con altre forme di apprendimento più oggettive.
- Valorizzare e promuovere sistemi di innovazione attraverso processi emulativi tra settori nell'ambito della produzione culturale e combinanti i modelli artigianale e industriale (spettacolo dal vivo e industrie creative/nuove tecnologie; artigianato/design)
- Estendere le esperienze di candidatura e gestione di siti protetti della lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco, quali paradigmi e nuovi modelli di gestione integrata e concordata tra diversi attori dei territori (pubblico, privato, artisti, imprese, operatori) che permettano nel tempo di superare eventuali gap di comprensione reciproci e di costituire un comune vocabolario interno a progetti condivisi